

In famiglia un caso su tre di coming out viene accolto con violenza

Genitori&Figli

Ilaria Potenza

In Italia fare *coming out* può causare isolamento sul luogo di lavoro per una persona su tre, secondo l'indagine Istat sulle discriminazioni lavorative nei confronti delle persone Lgbtq+ condotta nel 2023. Ma in famiglia non va meglio: in questo caso il *coming out* ha determinato una risposta violenta da parte dei parenti nel 32,3% del totale dei casi seguiti in Gay Help Line. Il 27% delle vittime sono minori dagli 11 ai 18 anni. La violenza familiare sui minori ha una frequenza elevata (il 26,7% dei casi *post coming out*) e preoccupa per le sue forme e conseguenze: il rifiuto da parte dei genitori innesca un'*escalation* che prevede gli insulti, la pressione psicologica e il ricatto agito attraverso la richiesta di "convertirsi" se non si vuole essere cacciati di casa.

Eppure, tornando al report dell'Istat, la famiglia è l'ambito che ricopre un ruolo importante nel supportare chi affronta un percorso di consapevolezza, che trova nel *coming out* una delle tappe finali dell'affermazione di sé. E spesso proprio i genitori si considerano impreparati ad accogliere la storia dei loro figli. Dal 1993 Agedo, associazione di genitori, parenti, amiche e amici di persone lesbiche, gay, bisessuali, trans*, sta accanto ai genitori che hanno bisogno di condividere la propria esperienza, di-

ventando negli anni un punto di riferimento sul territorio nazionale con 37 sedi. «Ti conosco quanto più tu conosci te stesso. I genitori temono che i figli Lgbtq+ possano vivere ai margini della società e i loro pregiudizi vengono spesso alimentati dalla polarizzazione politica che rende questo tema divisivo» osserva Donatella Siringo, presidente nazionale Agedo, che aggiunge: «Oggi siamo nel cuore dell'attacco ai diritti dei nostri ragazzi e ragazze: non esiste di fatto alcuna 'teoria del gender', esiste però la libertà di chi, raccontandosi a noi, ci regala un atto di fiducia». A partire dal 2015 Agedo ha accolto un numero sempre maggiore di genitori di giovani transgender e non binari, con una crescita degli accessi di under 16 fino al 40% nel 2023. Allo stesso tempo l'attività dell'associazione si svolge anche nelle scuole per fare formazione. «Proviamo a diffondere informazione nei nuclei familiari. Si pensi per esempio a chi sta affrontando un percorso di affermazione di genere e non sa come accedere ai servizi utili. Sul territorio nazionale non esistono linee guida omogenee: Agedo funziona quindi da appoggio su tutti i versanti, da quello emotivo, psicologico e sanitario. Il nostro obiettivo è fare cultura sul tema - conclude la presidente Siringo - nelle scuole è importante affermare la 'carriera alias' per ammettere il diritto delle persone transgender a essere riconosciute con l'identità che sentono propria, evitando che fenomeni di bullismo li portino all'abbandono scolastico».